

## FORMARE UNA RETE FRA LE FAMIGLIE E USCIRE INSIEME

Intervento di Donatella e Gianfelice Vaccher e Silvia e Giovanni Battista Cattani  
(25 Gennaio 2019)



Ciao a tutti siamo Silvia e Giovanni Battista di Trento e Donatella e Gianfelice di Treviso.



Nel tempo che abbiamo possiamo dare alcuni spunti per riflettere insieme senza pretese di completezza, per iniziare a condividere le tematiche proposte.

### FAMIGLIA

Iniziamo da questa testimonianza di un noto e affermato imprenditore italiano:



*“Da molti anni... ho cercato di realizzare una forma di capitalismo neoumanistico... non mi sono mai dedicato troppo a ricercarne le ragioni e le radici ma so con certezza che queste ultime si trovano nella mia infanzia, quando una famiglia affettuosa, una famiglia contadina, mi ha insegnato i ritmi che la natura detta, i ritmi delle stagioni, la generosità della terra, il focolare serale, la benedizione paterna, la preghiera.”<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> Brunello Cucinelli in “Ripensare il Capitalismo” di Philip Kotler.

E ancora più in profondità Chiara ci dice: “La famiglia non è che un ingranaggio, uno scrigno, un mistero d’amore...nient’altro costituisce, lega, fa essere la famiglia se non l’amore” (Family Fest 81)

Questa **visione alta** dalla quale partiamo, poi viene declinata nella nostra vita con tutte le difficoltà, le gioie, le esperienze positive e non che ci fanno crescere.

«... un mistero d’amore»



E’ importante soffermarci un attimo sulla “relazione” e sui “beni relazionali”, per capirci facciamo l’esempio dell’acqua data dalla combinazione di H e O; l’acqua è qualcosa di totalmente nuovo rispetto sia ad H che O. La famiglia non è una somma di individui ma, con relazioni qualitative valide, genera una dimensione nuova, la sua essenza è data dalla qualità della sua relazionalità, in sostanza la famiglia è una *relazione sociale piena*<sup>2</sup> che implica tutte le dimensioni dell’esistenza umana. E’ fatta di legami, e genera legami.

Nel Vangelo di Luca (17,21) troviamo: “*Regnum Dei intra vos est*” che potremmo tradurre con “il regno di Dio è dentro ciascuno di noi perché è in mezzo a noi”<sup>3</sup> è la nostra esperienza.

Per noi GIM cambia radicalmente l’essenza della relazione all’interno della famiglia che del resto genera una relazione sociale.

In questo contesto da un punto di vista sociale la famiglia è una scuola insostituibile di umanità, “è il primo e insostituibile luogo per custodire la dignità di ogni persona e per costruire un popolo – cioè un gruppo di persone con storia, identità e legami di solidarietà”<sup>4</sup>.

Se questo è vero, allora le nostre famiglie non sono solo un fatto “privato”; “alla famiglia spetta di riscoprire una responsabilità verso il bene comune, verso la riscoperta di una identità di popolo che si costruisce nelle comunità locali”<sup>5</sup>.



Questa **sfida** alla quale siamo chiamati, oggi è difficile perché la società in cui viviamo ci porta al **rischio** dell’individualismo, del narcisismo, della solitudine.

Per molti secoli la famiglia e il mondo delle sue relazioni era dato per scontato in un mondo sostanzialmente stabile basato su usi e costumi, anche di origine religiosa<sup>6</sup>.

Oggi non è più così, sappiamo cos’è “famiglia”

<sup>2</sup> AA.VV., *Nuovo lessico familiare*, Studi interdisciplinari sulla famiglia, Vita e Pensiero, Milano, 1995.

<sup>3</sup> Pierpaolo Donati “Riflessività e beni relazionali” in NU n. 208/209.

<sup>4</sup> Francesco Belletti discorso al Forum Ass. Familiari Parma 2011.

<sup>5</sup> Belletti ibidem.

<sup>6</sup> Donati ibidem.

ma nella dinamica sociale attorno a noi vediamo molte situazioni che se ne distaccano e che ne hanno minato radicalmente la sua struttura e la sua stessa istituzione<sup>7</sup> (crisi... separazioni... divorzi... aborti...)

Come ogni altra realtà è stata intaccata da concetti che sono ormai dati per scontati in cui le idee più conservatrici della teoria economica liberista hanno invaso il mondo in cui viviamo. In tale contesto dell'economia del consumo e del debito è prevalsa l'idea dell'uomo/donna individualista che lotta per la sua massima soddisfazione e libertà indipendentemente dagli altri: il "consumatore".

Queste modalità attraversano la nostra vita indipendentemente da noi e per questo ora la famiglia non può più bastare a se stessa, salvo implodere generando divisioni e dolori.

Attivatore: video.

## GRUPPO



Il gruppo di famiglie non è più solo una opportunità di crescita ma, ci permettiamo di dire, una "necessità" per continuare nel tempo la vita positiva ("vita buona") che abbiamo iniziato a vivere in famiglia.

A questo proposito alcuni anni fa in un convegno promosso dall'Università di Trento, molti studiosi hanno riconosciuto *"la forza/qualità/novità dell'esperienza sociale-comunitaria fondata da Chiara... Una delle realtà più*

*innovative/rivoluzionarie è proprio il **gruppo**, il modo di intenderlo e viverlo"*<sup>8</sup>.

Chiara ci comunica una dimensione alta e soprannaturale per vivere nel gruppo, la scoperta dell'Unità, di Gesù in mezzo; ciò che costituisce l'importanza del gruppo è la sua Presenza. E per far ciò Chiara ci dà gli strumenti per vivere la spiritualità collettiva, il Patto, l'Arte di Amare, il saper perdere...

Questa dimensione soprannaturale cambia anche la nostra umanità e la capacità delle nostre relazioni.

Per la famiglia il gruppo diviene il primo passo per una apertura verso gli altri che aiuta, sia da un punto di vista di sostegno reciproco, sia a ridimensionare quelli che sembrano problemi insormontabili. Parafrasando un noto e saggio proverbio africano: "Per far crescere una famiglia ci vuole un villaggio" e cioè ci vuole una dimensione comunitaria "una famiglia di famiglie".

La famiglia è un soggetto nato per essere sociale, comunitario (ontologicamente); il gruppo famiglie *"crea legami e alleanze, offre senso di appartenenza... aiuta la famiglia e allo stesso tempo è generato dalla fecondità sociale-culturale della famiglia stessa"*<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Lubomir Mlcoch "Family Economics".

<sup>8</sup> Bepi Milan "Dalla Famiglia, al gruppo, alla rete" Scuola animatori FN marzo 2010.

<sup>9</sup> Milan ibidem.

Detto in altre parole è importante far parte di un gruppo di famiglie; apre gli orizzonti, crea legami e relazioni significative, dà aiuto reciproco, fecondità di idee e di esperienze nuove. Una famiglia aperta in questo senso diviene una ricchezza per tutta la comunità in cui vive.



Nella società attuale che Bauman definiva liquida - "pattiniamo sul ghiaccio sottile" - sono necessari degli accorgimenti precisi, perché l'esperienza del gruppo sia significativa e costitutiva:

- **comunicazione di qualità** che richiede impegno, apertura al dialogo, una relazione di amore concreto che crea legame
- **autenticità** che possiamo definire sincerità e coerenza nei rapporti
- **accettazione dell'altro** nella sua diversità, capacità di accogliere, prendere con sé anche se non sempre approvare; in fondo generare l'altra famiglia con i suoi progetti e le sue esperienze
- **empatia**: partecipare al mondo dell'altro, vedere con gli occhi dell'altro, mettersi nei panni dell'altra famiglia; famiglie che possono comprendersi (il farsi uno di Chiara).

La famiglia è una fonte costitutiva di relazioni all'interno e all'esterno e l'esperienza positiva del gruppo porta naturalmente ad una apertura ancora maggiore.

Il gruppo, pur indispensabile in questo processo e fonte insostituibile di relazioni positive, non basta a se stesso; ha bisogno di una ulteriore apertura, per non implodere a sua volta.

Esperienza Luca e Laura - Trento

**RETE: "Quando la famiglia apre la porta..."**



L'obiettivo e il progetto intrinseco della famiglia è la **generatività**. La famiglia non riproduce, ma **genera un bene relazionale**, dà forma umana, **umanizza ciò che da lei nasce e ciò che in lei si lega**.

La **generatività**<sup>10</sup> va intesa come **capacità della società umana di riprodursi e rinnovarsi**. E' la capacità di investire per aiutare le generazioni future a crescere, di superare l'egocentrismo mettendo le proprie risorse a disposizione degli altri e prendendosi cura di loro. Si estrinseca nel crescere un figlio, nel creare un'impresa, nell'operare attivamente per trasmettere valori e responsabilità, e nell'impegno sociale.

*Nessun uomo è un'isola*, recitava uno slogan degli anni '70 ed evidenziava Paola Di Nicola nei suoi studi sociologici.<sup>11</sup> Ma anche, **nessuna famiglia è un'isola**.<sup>12</sup>

Come ogni singola persona, anche la famiglia cresce ponendosi in relazione di apertura e di confronto con altre famiglie. In questa reciprocità di relazioni cresce poi la società stessa, che viene a configurarsi come comunità.

La famiglia che apre la porta



La **famiglia che apre la propria porta** non è solo la famiglia che si impegna nel sociale, ma è la famiglia che, al di là di ogni impegno dei suoi singoli componenti, ha colto innanzitutto che **non basta una famiglia per fare famiglia**.<sup>13</sup> Come *l'amore dato all'altro fa essere anche me*, allo stesso modo la famiglia che **si dona nel sociale**, non solo produce benessere per la società, ma *'fa bene'* anche a se stessa.

La cultura della solidarietà familiare si genera a questo livello e chiede apertura, tanto nel dare quanto nel chiedere: la condivisione dei bisogni e delle risorse, lì nel contesto in cui si è, tenendo aperta, appunto, in senso metaforico, la porta di casa.

Una quantità enorme di persone oggi comunica tenendo ermeticamente chiusa la porta interiore della propria «casa». Si incontrano amici, si va al lavoro, si frequentano le parrocchie, o le associazioni, o i circoli ... ma il proprio mondo familiare rimane lontano, escluso da tutte queste attività, anche quando ad esse si partecipa con la famiglia. Il mondo interiore della famiglia può essere taciuto, mostrato o nascosto.

È soprattutto qui che le sofferenze familiari hanno **estremo bisogno di uscire e che ogni famiglia ha bisogno di comunicare**, perché è a questo livello che la solitudine della famiglia si vive come dramma, nell'incapacità di comunicare e di chiedere aiuto. Chiedere non significa semplicemente manifestare il materiale bisogno di qualcosa, ma significa innanzitutto esprimere il bisogno, fondamentale per ogni famiglia, di apertura, di comunicazione e di condivisione.

<sup>10</sup> Generatività: capacità di procreazione e riproduzione, evento non solo biologico, ma anche simbolico-culturale, teso non solo alla continuazione della specie, ma soprattutto alla continuazione della storia familiare e sociale (capacità della società umana di riprodursi e rinnovarsi) che si mantiene nella "memoria familiare".

<sup>11</sup> Paola Di Nicola, *L'uomo non è un'isola. Le reti sociali primarie nella vita quotidiana*, Franco Angeli, Milano, 1986.

<sup>12</sup> Danilo e Anna Maria Zanzucchi, *Essere e ben-essere in famiglia*, FAMILYPOINT, Loppiano, 20 Febbraio 2005.

<sup>13</sup> Stefano Sarzi Sartori, *La famiglia nel sociale. Quando si apre la porta.*, Ed. San Paolo, 2002.



Le famiglie che decidono di aprire la porta di casa e associarsi ad altre, condividono esperienze, dandosi una mano per superare momenti di difficoltà nel loro rapporto o nell'educazione dei figli.<sup>14</sup> E' soprattutto nella **condivisione dei momenti di difficoltà, di mancanza, sofferenza e dolore** che, nella nostra esperienza, si generano, una comunione più profonda e rapporti autentici di reciprocità nell'amore. Nella misura in cui cresce una relazione che sa "dare la vita per l'altro", tenendo Gesù in mezzo, diminuisce l'individualismo e si genera il "vero essere famiglia"<sup>15</sup>.

La **cultura della condivisione** non solo rende attenti a coloro con cui viviamo e che incontriamo, ma fa alzare lo sguardo agli squilibri e contraddizioni della società civile e alle necessità di chi è lontano, anche geograficamente<sup>16</sup>.

Se facciamo questa esperienza profonda nel gruppo di famiglie, dove è possibile con incontri reali, dove siamo in pochi su vasti territori con i mezzi di comunicazione moderni (skype ecc.), sorge la necessità di **passare all'azione**, di agire nel concreto, di costruire insieme qualcosa di più grande, "costruire insieme la Città Nuova" (Chiara).

Nella partecipazione attiva alla vita sociale, la famiglia e la rete di famiglie diventano **risorsa per quanti vivono intorno** e diventano capaci di entrare in dialogo con le istituzioni, per avvicinare le risorse ai bisogni concreti e per creare la coscienza e le premesse per adeguate politiche e correnti di opinione fondate sui valori<sup>17</sup>.



Possiamo dire quindi che **la rete ha questa funzione di aggregazione dinamica e solidale**, capace di offrire appartenenza, supporto e orientamento, avvalendosi del protagonismo di persone, famiglie, associazioni... In questo senso, **anche come famiglie possiamo assumere la prospettiva di decentrarci come gruppo, di andare a trovare l'altro, di tessere e cucire legami, di essere aperti alla comunità più vasta**<sup>18</sup>.

<sup>14</sup> *La famiglia nel sociale, segno e luogo di condivisione*, in *Famiglia e società*, Famiglie Nuove 8-9.04.1989.

<sup>15</sup> Il vero essere della famiglia allora è proprio quando questa Presenza è fra noi. Quando la Persona di Gesù viene in mezzo a noi e ci fa "piccola chiesa domestica" (LG 11), luogo della presenza di Dio sulla terra.

<sup>16</sup> *La famiglia nel sociale, segno e luogo di condivisione*, op. cit, 1989.

<sup>17</sup> Chiara Lubich, *La famiglia è il futuro*, 1999, da *Tratti di storia di Famiglie Nuove*, pag. 161. Emblematico in questo senso è il messaggio di Chiara al Familyfest '93, che individuava nei valori famigliari i semi per una società più a misura d'uomo, il segreto per far diventare l'umanità una grande famiglia. *Dio ha creato la famiglia come segno e tipo di ogni altra convivenza umana. Ecco quindi il compito delle famiglie: tenere sempre acceso nelle case l'amore, ravvivando così quei valori che sono stati donati da Dio alla famiglia, per portarli ovunque nella società, generosamente e senza sosta.*

<sup>18</sup> G. Milan, *Comunicare in gruppo. Dalla famiglia, al gruppo, alla rete. Spunti per una riflessione*, Scuola animatori FN, Castel Gandolfo, 11.03.2010.

Vivere un amore che dalla famiglia si dilata alla professione, alla città, alla nazione, all'umanità. E' una distribuzione per cerchi, come un'onda che si dilata all'infinito (Foco)<sup>19</sup>.

Allo stesso tempo, possiamo impegnarci a **mantenere vivo il legame tra noi facendo circolare le esperienze, coinvolgendo e prendendoci cura di tutti i livelli dei cerchi concentrici della rete**, e facendole **arrivare al cuore, il Centro di FN, in una dinamica di dare e ricevere, che si fa comunione generativa**. Queste connessioni ci permettono di vivere gli uni per gli altri, nella reciprocità dell'amore, e ci rendono sempre più un'unica famiglia, come Chiara ci ha chiesto nel suo testamento: "Siate una famiglia", una comunità coesa, viva e vitale.

Esperienza La Spezia "Fame zero" + video

## USCIRE



Ci ha colpito questo passaggio di papa Francesco nel suo discorso all'Azione Cattolica *"Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! Non dimenticare questo: non camminare con gli occhi all'indietro, farete uno schianto! Non guardarsi allo specchio! In tanti siamo brutti, meglio non guardarsi! E non mettersi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa*

*male al colesterolo!"* (Francesco all'A.C. 2017)

Ci ha colpito perché anche noi abbiamo una gran bella storia grazie a Chiara, abbiamo fatto belle esperienze e magari continuiamo a farle; ma se usiamo le pantofole è insufficiente, rischiamo di rinsecchirci.

Dio ci ha costruiti così; se ci fermiamo al Movimento in cui viviamo, all'Associazione a cui partecipiamo, finiamo nuovamente per implodere, perdiamo la potenza e la creatività insite nell'esperienza di Rete che facciamo.

Ancora Francesco a Loppiano: *"Una famiglia in cui tutti si riconoscono figli e figlie dell'unico Padre, impegnati a vivere tra loro e verso tutti il comandamento dell'amore reciproco. Non per starsene tranquilli fuori dal mondo, ma per uscire, per incontrare, per prendersi cura, per gettare a piene mani il lievito del Vangelo nella pasta della società, soprattutto là dove ce n'è più bisogno, dove la gioia del Vangelo è attesa e invocata: nella povertà, nella sofferenza, nella prova, nella ricerca, nel dubbio."*

Forse a questo punto potremmo proporre alcune piste di lavoro per il futuro:

<sup>19</sup> Chiara Lubich, *La famiglia è il futuro*, 1999, da: *Tratti di storia di Famiglie Nuove*.



- Radicarsi maggiormente come famiglie nelle comunità dove viviamo.
- Condividere con gli altri Movimenti dell'Opera (Umanità Nuova, Ragazzi per l'Unità, Giovani per un Mondo Unito, Movimento Parrocchiale e Diocesano) iniziative concrete a livello Nazionale e/o Regionale.
- Costruire relazioni e progetti concreti con altre Associazioni e Movimenti che operano per e con la famiglia.
- Partecipare e sostenere le iniziative della Chiesa (Consulte per la famiglia, Pastorali per la famiglia ecc.)
- Partecipare e sostenere, nelle province e nelle regioni dove esistono, i Forum delle Associazioni familiari o collaborare alla loro nascita.

Esperienza Nicola e Clara - Ancona

Vi ringraziamo per il vostro ascolto; ci diciamo anche un grazie per tutto l'amore che, pur con i nostri limiti, stiamo generando in tutti i nostri territori e ci facciamo un augurio reciproco per la vita che ci aspetta.